

# Esperienze tra diverse generazioni

Relazioni e connessioni possibili con quanto esiste oltre la soglia dei nostri nidi e delle nostre scuole

Il progetto Stella Cometa ha coinvolto tutte le scuole statali dell'I.C. Ciscato e gli ospiti della casa di riposo Muzzan del comune di Malo (Vi), in un periodo molto particolare: le feste natalizie in piena pandemia. Non si è voluto rinunciare, nonostante il Covid, al legame tra bambini e anziani e quindi tra diverse generazioni, anche se a distanza. I bambini e le bambine di 5 anni delle scuole dell'infanzia, quelli delle scuole primarie e i ragazzi della secondaria di primo grado, tutti hanno contribuito ad allietare la permanenza degli anziani, sono stati offerti prodotti creativi originali per addobbare gli ambienti, biglietti di auguri personalizzati, disegni realizzati per loro. Gli anziani, inoltre, hanno anche potuto vedere e conversare con i bambini attraverso una videochiamata diretta dalla scuola alla casa di riposo. Queste esperienze intergenerazionali si attivano grazie alle progettualità collegate alla continuità verticale tra i diversi gradi di scuola e alla continuità orizzontale con il Comune di Malo e la Casa di riposo Muzzan. Bambini e anziani, apparentemente due realtà diverse, si sono rivelati una risorsa per gli uni per gli altri nel cercare di portare e sentire benessere in questo scambio. I piccoli imparano a riflettere sulla diversità, i nonni si sentono importanti agli occhi dei bambini, testimoni di esperienza, ma anche interessati a ricevere energia vitale dall'interazione.

In una grande città, le relazioni intergenerazionali non sono semplici da costruire e coltivare, ancor più dentro i servizi dove le priorità sono sempre tante e difficili da sostenere tutte allo stesso modo.

Il periodo di emergenza ha con una certa evidenza ridotto la presenza dei nonni nei servizi, più ritirati di un tempo, a causa di problemi sanitari o legittime paure. Tuttavia è un'esperienza che rimane interessante, su cui riflettere, che, nella chiarezza dei ruoli, porta spesso elementi di grande ricchezza per insegnanti ed educatori. Abbiamo sperimentato in questo periodo un ambientamento partecipato dal genitore anche nella scuola dell'infanzia, dove in una situazione particolare è stato concordato un prolungamento della presenza di un riferimento per il bambino, ed è subentrata la nonna. Ciò che le insegnanti hanno osservato, e di cui si sono nutrite, è stata una relazione di discreta presenza, che teneva un "filo lungo", che ci ha aiutato a veder meglio il bambino e ha aperto nuovi spazi di relazione: le insegnanti hanno vissuto la vicinanza con uno sguardo fiducioso, che esprime con libertà una grande *tenerenza*, capace di lasciare all'altro tutto lo spazio necessario al suo "presentarsi al mondo così com'è" pur garantendo sempre un sostegno e una presenza. Credo si sia vista in atto la potenza di un *amore incondizionato*, che, forse, solo dopo che la vita ti ha provato, dato lezioni, spogliato di aspettative e rivendicazioni, si può davvero donare.

Lilly Carollo

Insegnante, scuola dell'infanzia statale Rossato,  
Malo, I.C. Malo (Vi)

Daniela Ghidini

Responsabile pedagogica,  
Circolo didattico XV, Comune di Torino

Un gruppo di anziani ospitati in una RSA saluta dal balcone alcuni bambini che stanno attaccando uno striscione alla ringhiera. Si proteggono dal sole con cappelli a larghe tese, si sbracciano e sorridono. Su questo drappo bianco ci sono i saluti “da lontano”. Da più di un anno ormai questo è il modo che abbiamo inventato per comunicare, per tenerci “vicini”, per partecipare della vita gli uni degli altri. Sono gli stessi bambini che hanno interpretato l’idea di partecipazione scrivendo di proprio pugno una serie quasi ininterrotta di messaggi agli anziani della casa di riposo e li hanno collegati con un lungo nastro che va dalla scuola dell’infanzia alla RSA. Quasi 500 metri di messaggi che un giorno sono apparsi davanti agli occhi sorpresi della gente. Non abbiamo potuto portare ai nostri anziani la freschezza dei bambini come eravamo abituati a fare ma abbiamo scelto insieme a loro di allestire questa scenografia di parole colorate che attraversa le strade del paese per realizzare il loro desiderio di “adottare” tutti i nonni e le nonne della nostra comunità. La partecipazione, come processo di apprendimento, non è stata l’espressione di esperienze individuali di ciascun bambino ma un lavoro in piccolo gruppo che ci ha permesso di far arrivare agli anziani della RSA la voce di tutta la scuola dell’infanzia.

**Lorenzo Santorum**

Coordinatore del Circolo Giudicarie Esteriori,  
Federazione Provinciale Scuole Materne di Trento

Settembre 2016, in uno dei nidi gestiti dalla cooperativa per cui lavoro, un micronido in un paesino di 250 abitanti, abbiamo attivato il progetto un caffè con i nonni: due mattine al mese invitavamo due persone over 65 anni per un caffè. Qualcuno di loro è diventato nel tempo un prezioso volontario, ma il nostro desiderio era di fare esperienze di spazi e progetti condivisi con la vicina RSA. A ottobre, quindi, ho bussato alla porta della RSA e ho raccontato l’esperienza al responsabile. Pochi secondi di ascolto e un solo commento: *“Aspettavamo da tanto una proposta come questa, vedere bambini non solo per gli auguri di Natale. Per noi è complicato uscire, pensate di poter venire voi qui?”*. Una settimana dopo ci siamo presentati (le educatrici, i bambini e io) con le nostre “storie in scatola” e nel giro di un paio di mesi il progetto è diventato una volta al mese noi tutti da loro

e una volta al mese alcuni di loro a turno al nido. Poi c’è stato lo scambio di pensieri e materiali Montessori, i nostri materiali utilizzati dai loro ospiti con Alzheimer e ancora il pranzo di Natale da noi e quello di fine anno educativo da loro. La pandemia non ci ha permesso di riattivare questo meraviglioso progetto, ma grazie alle strutture esterne per i colloqui con i familiari ci siamo rivisti a dicembre 2020. Dopo quasi un anno di distanza, separati da vetri o pareti di plastica, le nostre mani hanno cercato comunque il contatto... e una volta al mese ci siamo tornati, in un altro modo. Il progetto continua.

**Giovanna Polattini**

Coordinatrice settore 0-6 anni,  
Cooperativa In Cammino, San Pellegrino Terme (Bg)

Si potrebbe pensare che intercorra la distanza di un’intera vita tra le giovani persone del nido e i loro nonni. In realtà, tra gli anziani del nostro quartiere e i loro nipoti c’è tanto in comune: il dono della lentezza, lo stesso passo, lo sguardo attento, la gioia del prendersi per mano, l’amore per la narrazione. L’idea di accogliere all’interno della nostra struttura nonne e nonni del nido, incoraggiando un’educazione intergenerazionale, nasce da un mutuo obiettivo solidale perché tutte le età hanno qualcosa da donarsi vicendevolmente. Ampliando la nostra “comunità educante”, per esempio, nonno Antimo, appassionato di mare, ci ha sorpreso mostrandoci polpi e merluzzi e il nonno di Aurora si è dedicato alla stesura di un libro di racconti, letti in punta di piedi al nido... Si è trattato di incontri delicati che hanno richiesto attenzione da parte dell’educatore, “ai bordi” dell’interazione bambino-anziano. Dall’osservazione di queste relazioni armoniose emerge un bambino competente, responsabile nell’utilizzo di un codice comunicativo adatto alla situazione e alle persone. Grazie alla diminuzione delle restrizioni, uno degli obiettivi di oggi è progettare una proposta formativa che coinvolga i talenti degli anziani. Promuovere questo tipo di relazioni educative diventa la possibilità di allargare il campo semantico ed esperienziale, diventando costruttori attivi di nuovi sviluppi della vita sociale.

**Angela Lucignano**

Responsabile pedagogico “Luci della Rivalta”  
nido e centro per l’infanzia, Napoli